

04 JOBBER

Febbraio 2008
3,50 €
Mensile

MAGAZINE



DUCATI
DESIGN ITALIANO
PER L'HYPERMOTARD

URBANO CAIRO
DA MANAGER
A IMPRENDITORE

UPA: MAGGIONI
LA SIGNORA
DELLA PUBBLICITÀ

HENOKIENS
GRAPPA NARDINI
STORIA&INNOVAZIONE

**“Solo
dai giovani
verranno
le novità”**

***Elio
Fiorucci***



SISTEMA MODA: LE PROFESSIONI RACCONTATE DAI PROTAGONISTI

ZELO E CREATIVITÀ

MARGHERITA PERILLI STILISTA

di Monica Piccini

Stilista, modellista, prototipista: il mercato della moda è alla costante ricerca di professionisti che sappiano tradurre una tendenza dello stile in un cartamodello e infine in un prodotto d'alta sartoria. Nel proporre un concept, scegliere il tipo di tessuto e tratteggiare i possibili accessori, lo stilista, o fashion designer, lavora a stretto contatto con l'ufficio prodotto che ha il compito di tradurre le sue idee creative negli abiti delle collezioni vere e proprie. Come si fa a diventare stilisti? È ancora possibile senza grandi raccomandazioni? Lo abbiamo chiesto a Margherita Perilli, giovane stilista indipendente che, prima di aprire un suo show room a Milano, ha collaborato con grandi firme del mondo della moda. «Mi ha aiutato una lunga gavetta, durante la quale ho imparato

non solo a tagliare un abito e svilupparlo nelle varie taglie, il tipico mestiere di modellista, ma ho avuto anche la fortuna di affiancare alle macchine gli operai di un'azienda che produceva jersey, il tessuto su cui poi mi sono specializzata.» Margherita arriva a Milano da Vercelli, dove è nata, per frequentare l'Istituto artistico dell'abbigliamento Marangoni, ancora oggi uno dei più quotati nel settore. A 22 anni, durante il primo anno di scuola, comincia a frequentare stage di tutto rispetto: da Costume National a Versace, da Erreuno (le cui collezioni al tempo erano disegnate da Armani e Ferrè) alla Dupont dove si dedica alla ricerca sui filati. «Mi sono messa in proprio a 30 anni, inizialmente accettando alcune consulenze, che tradotto significa quando le aziende ti affidano la gestione della loro collezione, dalla scelta del materiale o al tessuto finito



UN MINI ABITO DI SETA,
PARTE DELLA PRIMA COLLEZIONE
DI MARGHERITA PERILLI.

o al capo finito. Negli ultimi tre anni poi ho cominciato a disegnare la mia linea». C'è ancora spazio per entrare in questo mondo senza grandi risorse? «Lo spazio c'è se indovini la nicchia giusta.»

SCUOLA, STAGE E PRATICA

«Già la scuola ha un costo non indifferente, anche se ti dà una valida formazione per quanto riguarda la teoria. Mentre per la pratica, nella moda, l'unica è cimentarsi sul campo. Poiché esistono tantissime professionalità, dal disegnare accessori (gioielli, scarpe), all'abbigliamento (capo spalla, abito da sposa, abito sportivo), è fondamentale scegliere il settore di mercato giusto. Gli stage servono proprio a questo, a far capire ai ragazzi com'è il lavoro: se è fatto bene, è davvero molto faticoso. Perché c'è bisogno di moltissime correzioni. Per quanto uno cerchi di seguire ogni fase, ti sfugge sempre qualcosa. Devi fare meno errori possibili nel

minimo tempo possibile, il tempo di creazione e realizzazione di una collezione è ormai ristretto a due mesi.» Abbiamo fatto due conti: per iniziare a firmare una collezione propria, oltre a un'ottima formazione, bisogna considerare un budget di circa 50 mila euro, comprensivo delle spese per l'affitto dello show room, dove gli acquirenti possano venire a visionare e comprare la collezione; dello stipendio di due collaboratori che si occupino dell'amministrazione e della presentazione alle varie boutique, e della realizzazione di almeno circa 50 pezzi, la prima sudata collezione. Certo, c'è anche il giovane stilista che sceglie il lavoro dipendente, in uno studio stile o in una grande maison, ricoprendo inizialmente un ruolo esecutivo e conquistando via via più libertà creativa e capacità decisionale.

MADE IN ITALY AL FEMMINILE

→ **Giovani, determinate e con un destino "a incastro", Frida Giannini e Alessandra Facchinetti sono gli astri nascenti delle più prestigiose griffe italiane: le maison Gucci e Valentino. La prima nasce a Roma nel 1972, vive a Firenze e studia all'Accademia di costume e moda. Nel 1997 lavora da Fendi, come stilista del prêt-à-porter e della pelletteria. Il 2002 segna il suo arrivo da Gucci: direttore**

creativo nel settore borse e accessori.

Dal marzo 2005, anche il settore prêt-à-porter donna passa sotto la sua direzione. Quindi diventa direttore creativo delle linee di prodotto di Gucci nel gennaio 2006.

Alessandra Facchinetti (nella foto), anch'essa del '72, studia all'Istituto artistico

per l'abbigliamento Marangoni di Milano. Nel 1994 inizia a lavorare alla Miu Miu (Prada), dove rimane per sette anni. Passa poi a Gucci. Per Moncler rinnova il look dei "mitici" piumini anni '80 facendoli diventare capi di alta moda. Nel settembre del 2007 subentra a Valentino come direttore creativo delle collezioni donna Valentino fashion group.



Alessandra Facchinetti

*“Entrare nella moda?
Lo spazio c'è, bisogna
trovare la nicchia giusta”*

Margherita Perilli

SISTEMA MODA

Margherita Perilli

- 1985 si trasferisce a Milano per frequentare l'Istituto Marangoni
- 1986 primo stage dalla griffe Costume National
- 1990 primo lavoro come stilista alla maison Carla Radaelli
- 1997 apre lo show room
- 2004 la sua prima collezione